

**Emergenza  
metanolo  
e degrado  
ambientale**



# Italia dei veleni Il dramma di uno Stato impotente

**«Bisogna lanciare un allarme nazionale per come questo Paese è governato» ha detto Chiaromonte in visita ad Alessandria**

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA — Vino al metanolo che uccide, acquedotti avvelenati da rifiuti industriali, una proliferazione di discariche clandestine che minacciano la salute di intere comunità, vitelli «trattati» con sostanze cancerogene. Cosa sta accadendo? e che potrà accadere se questa drammatica spirale non viene fermata? Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo senatoriale comunista, non ha nascosto la sua preoccupazione: «Bisogna lanciare un allarme nazionale per il modo come questo Paese è governato. Prima abbiamo assistito allo scoppio dell'abusivismo edilizio nel Mezzogiorno che, qualunque giudizio si voglia dare sul movimento di protesta, esprime l'incapacità di fondo dei governanti in materia di legislazione urbanistica e di politica edilizia; ed ora eccoci qui, in Piemonte, di fronte a una concatenazione di fatti molto gravi che chiamano in causa responsabilità politiche generali».

Di questi fatti si sono occupati e continuano a occuparsi i «mass media» di mezzo mondo; sono fatti tutti inquietanti che hanno lesso profondamente l'immagine del nostro Paese, con serie ripercussioni negative anche sul piano economico come dimostra la paralisi delle nostre esportazioni vinicole. Enrico Morando, della segreteria regionale del Pci, li ha elencati aprendo l'incontro che dirigenti e parlamentari comunisti (Binelli, Fracchia, Nespolo, Polidoro, Soave) hanno voluto avere con la stampa per mettere a fuoco i problemi che stanno alla radice del diffondersi di tanti comportamenti illegali e anche criminali.

Dove è lo Stato? Bisogna pur chiederselo quando si sente raccontare che il sindaco di Casale Monferrato ha scoperto l'inquinamento dell'acquedotto avvertendo il puzzo del fenolo mentre si lavava la faccia. Le analisi sui campioni d'acqua non erano dunque state fatte? I vitelli «trattati» sono saltati fuori quando una Usl del Cuneese ha deciso di dotarsi di una sofisticata strumentazione di controllo per vederci chiaro. Come mai le analisi dell'Istituto zooprofilattico risultavano tutte negative? E perché non sono scattati prima i provvedimenti e i controlli che il governo ha ordinato dopo la terribile sequenza di decessi a

causa del «vino killer»? perché resta il caos nelle competenze dei diversi organi preposti alla lotta contro le sofisticazioni alimentari?

Chiaromonte ha deplorato l'inefficienza di cui hanno dato prova in questa circostanza alcuni esponenti della compagine governativa: «Noi si può non muovere una critica aperta all'operato dei ministri dell'Agricoltura e della Sanità anche per il fatto che non sono riusciti a determinare una reazione nazionale di fronte ad avvenimenti di tale gravità, e neppure a porre con la forza necessaria la questione degli strumenti legislativi che mancano e dei problemi che governo e Parlamento devono affrontare a tutela della salute dei cittadini e più in generale dell'ambiente e del territorio».

Quando si verificano fatti come quelli del Piemonte viene posto in discussione il funzionamento complessivo dello Stato, delle organizzazioni democratiche, del governo, del Parlamento, anche delle amministrazioni locali. La Provincia di Alessandria ha brillato solo per la sua assenza; alla Regione, il pentapartito ha approvato una legge che demanda alla Giunta regionale le autorizzazioni per le discariche, saltando i Comuni e rendendo più difficile l'azione contro gli abusati. A Pasqua e Pasquetta, mentre i casalesi erano senz'acqua, le imprese hanno sospeso il lavoro attorno ai nuovi pozzi.

Lo smaltimento dei rifiuti industriali è diventato un «business» di dimensioni colossali che solletta molti appetiti e crea nuovi pericoli. Domenica, a Casale, il ministro Zanone se l'è presa con i ritardi e con i tentativi di far nascere male il nuovo dicastero dell'ecologia (i comunisti avevano proposto quattro anni fa la costituzione di un dipartimento dell'ambiente e del territorio in modo da garantire una gestione unitaria degli interventi). Sarebbe stato opportuno che indicasse con nome e cognome chi sabotava quanto si cerca di fare a favore della tutela ambientale perché anche e soprattutto con i comportamenti seri e coerenti si concorre a creare un clima generale di impegno su questi problemi.

Pier Giorgio Betti

# Arrestato il quinto uomo del clan dei trafficanti di Giuseppe Franzoni Il vino killer uccide ancora Ma le indagini sono alla stretta finale

**Nella casa dell'ultima vittima (nel Bresciano) sono stati sequestrati 48 litri di Barbera - Presso la Agrichimica sequestrati 60 fusti di 200 quintali l'uno di sostanze chimiche imprecisate - Pandolfi a Craxi: «Il cuore della truffa circoscritto e stroncato»**

MILANO — Un uomo, morto a Grottole (Brescia), potrebbe essere l'ultima vittima del vino al metanolo. Carlo polonio, 76 anni, è morto nella sua casa, dove il magistrato ha fatto sequestrare 48 litri di Barbera, della ditta «Della Valle» di Verucchi. Le indagini in corso sono al giro di boa. Anche Raffaele Di Muro Lombardi, 57 anni, il quinto personaggio del clan dei trafficanti capeggiato da Giuseppe Franzoni, è stato arrestato. Lo hanno sorpreso ieri mattina i funzionari della tributaria in un cascinale di Manerbio (Brescia), dove si era rifugiato il 22 marzo, quando i Nas avevano impescato in un'agguata i fratelli e Daniele Ciravegna. La Finanza ha arrestato ieri anche Giuliano Favazza, 37 anni, di Pressana (Verona) e Manlio Vicentini, 36 anni, di Bevilacqua (Verona), con l'accusa di aver collaborato con Di Muro e Mario Sperotto — quest'ultimo, portinaio della Agrichimica del Di Muro, era stato arrestato sabato scorso — nel traffico di metanolo. Presso la Agrichimica a Nas di Padova hanno sequestrato 60 fusti da 200 quintali ciascuno di sostanze chimiche imprecisate, in attesa di trattarsi di metanolo. Il Nas di Torino invece ha posto i sigilli all'intero stabilimento dei Ciravegna. Nella Bassa parmense sono stati bloccati i vini di Carlo Bernardi, il titolare della omonima cantina arrestato nella notte di sabato. Bernardi, la cui industria vinicola dotata di sofisticati strumenti è in grado di lavorare quanto i migliori di vino, è entrato nell'inchiesta con la deposizione di uno dei camionisti del Franzoni, Carlo Bernardi, che ha dichiarato di non aver utilizzato il vino avvelenato: tuttavia i carabinieri hanno bloccato la fornitura nelle cantine di una quindicina di clienti del Bernardi. Lo scorso novembre l'azienda fu sospettata di aver provocato l'inquinamento di un corso d'acqua: moria di pesci ed esalazioni pestifere.



TORINO — L'effluvio dei cittadini che chiedono l'analisi del vino in loro possesso

# Ecco quanto deve costare se è fatto proprio d'uva

**Dagli oneri fissi all'imbottigliamento fino al trasporto della merce il calcolo complessivo è di 967 «ricaricate» dal commerciante di almeno il 30%: a meno c'è odor di frode**

ROMA — Quanto devo spendere per essere sicuro che bevo vino e non veleno? È la domanda che, in questi giorni, i negozianti si sono sentiti rivolgere spessissimo. È vero allora che il prezzo fa qualità?

Naturalmente se volete un vino Doc (Denominazione di origine controllata) non dovete troppo lesinare. Una spesa notevole per i vini Doc (Denominazione di origine controllata e garantita, ma sono solo cinque in tutto il paese), ma per un normale vino da tavola — quello che si usa di più e che produce in un decimo di milioni di ettolitri — non c'è bisogno di lasciarsi il portafoglio. È ovvio che si tratta di vini onesti e modesti: onesti nella qualità, modesti di prezzo. Ma è vino fatto con l'uva, secondo le più moderne tecnologie. Proviamo a fare i conti in tasca a questa bottiglia, da un litro, vuota e perduta. E allora scegliamo il vino. Commercialmente il costo del prodotto viene valutato in base alla gradazione. Un vino di 10 gradi (il minimo consentito) va sulle 500 lire, di 11 gradi 550 lire. Aggiungiamo quindi alle 417 lire della bottiglia vuota queste 550 lire e avremo: 967 lire. A questo punto la bottiglia raggiunge il negozio dove verrà caricata. L'incidenza del 30 per cento (anche meno se si tratta di grossi commercianti o di supermercati). È vino vero questo? Certo è un vino onesto a prezzo modesto.

Costo minimo per un litro in bottiglia con obbligo di vuoto a rendere	
166 lire	di costi aziendali fissi
32 lire	etichetta e tappo
57 lire	catena di imbottigliamento e energia
52 lire	di trasporto
55 lire	di provvigioni
55 lire	commercializzazione e costo struttura
417 +	vino
550 lire	
967 lire	TOTALE

prezzo ricavato dalla media) e altre 55 lire di provvigione. Infine aggiunte 55 lire per i costi di commercializzazione. Tirate la somma e avrete 417 lire. A questo punto la bottiglia va riempita. E allora scegliamo il vino. Commercialmente il costo del prodotto viene valutato in base alla gradazione. Un vino di 10 gradi (il minimo consentito) va sulle 500 lire, di 11 gradi 550 lire. Aggiungiamo quindi alle 417 lire della bottiglia vuota queste 550 lire e avremo: 967 lire. A questo punto la bottiglia raggiunge il negozio dove verrà caricata. L'incidenza del 30 per cento (anche meno se si tratta di grossi commercianti o di supermercati). È vino vero questo? Certo è un vino onesto a prezzo modesto.

gila un Lambrusco amabile, di 10 gradi e mezzo, che costa 640 lire al litro (417 più 640).

Naturalmente il prezzo varia da zona a zona di produzione. Non si potrà pretendere, lo ripetiamo, di comprare una bottiglia di Brunello di Montalcino con la stessa cifra di una di Trebbiano.

Gli esperti aggiungono che per bottiglie da 7,5 decilitri la differenza di costo va calcolata solo sul vino, mentre i costi fissi rimangono uguali.

Abbiamo parlato, non a caso, di Lambrusco e di Trebbiano. Sono vini fatti con uve che crescono in abbondanza. Si hanno rese per ettaro anche di 400 quintali, mentre, lo si sa bene, vini pregiati vengono da vigneti non solo selezionati, ma di più bassa resa. Per spiegare il prezzo alto di certe bottiglie Bisogna tener conto non solo della bontà della uva (a volte stabilita nei disciplinari), ma anche dell'invecchiamento cui vengono sottoposti, per anni, con il conseguente immobilizzo di denaro e di interessi bancari.

La dura lezione che viene dal vino al metanolo deve insegnare ai consumatori non solo a conoscere questo prodotto della nostra terra, ma a fare un po' di conti quando prendono una bottiglia dallo scaffale del commerciante. Il vino onesto può arrivare sulle nostre tavole a un prezzo modesto, ma non stracciato, altrimenti c'è l'imbroglione e la frode.

Mirella Acconciamezza

che iniziativa dispersiva. Un'affermazione rivelatrice di qualche attrito tra alcune delle procure coinvolte nell'inchiesta. Ieri il ministro Pandolfi, ricevuto da Craxi, ha riferito, sulla base delle informazioni che vengono dalla Procura di Milano, che si ha ragione di ritenere che il cuore della truffa sofisticazione sia stato identificato, circoscritto e stroncato.

Nuovi ricoveri di intossicati, anche ieri, in varie regioni. A Imperia Giovanni Battista Semeria, 75 anni e Alberto D'Alamo, 47 anni, che — secondo i parenti — era stato colto dai sintomi già dieci giorni fa. Per Semeria, la diagnosi parla di sospetta neurite tossica da metanolo. A Genova due donne, Norma Mazzacurati di 56 anni e Olimpia Galli, 68 anni, sono da ieri ricoverate al San Martino. A Reggio Calabria migliorano Nicola Geracitano, 26 anni, colto da malesseri nel carcere di Reggio.

A Firenze, sequestrati migliaia di ettolitri di vino. Due i ricoveri: Edda Lupertini, 59 anni a Livorno e Rosa Gionfanti, 43, a Prato.

A Roma, ieri mattina, sono state tolte dal commercio 25 mila bottiglie di vino. Due i ricoveri: Edda Lupertini, 59 anni a Livorno e Rosa Gionfanti, 43, a Prato. A Roma, ieri mattina, sono state tolte dal commercio 25 mila bottiglie di vino. Due i ricoveri: Edda Lupertini, 59 anni a Livorno e Rosa Gionfanti, 43, a Prato.

Proseguono anche le reazioni. A Milano il gruppo comunista del Pirellone chiede la convocazione urgente della consultazione dei consumatori. Sempre a Milano, il movimento consumatori mette a disposizione delle famiglie delle vittime un collegio di giuristi specializzati, coordinato dal prof. Gustavo Ghidini. Vincenzo Donato, segretario generale dell'Unione consumatori, chiede se «chi ha proposto di detassare l'alcol metilico non intendeva dare le indicazioni da parlamentare italiano all'estero. L'Austria minaccia di bloccare l'importazione di vino se l'Italia non fornirà concrete informazioni sul blocco del blocco di tutti i vini italiani è in corso da venerdì. La Svizzera consiglia ai cittadini di non acquistare vino italiano mentre in Giappone tutto il prodotto importato dall'Italia viene analizzato. Oggi a Bruxelles si riuniscono i ministri della «gestione vino» per arrivare a una regolamentazione comunitaria più rigorosa.

Giovanni Laccabò



MILANO — Continuano le analisi del vino sofisticato

# Leggi Cee che l'Italia ancora non applica Poche le strutture di controllo, gli scienziati a Pisa accusano i governi

Dal nostro corrispondente  
PISA — Continueremo a morire o ad avvelenarci lentamente per le frodi, come quella del metanolo nel vino, o per ignoranza nei confronti dei dosi dei prodotti chimici, finché continueranno a mancare le strutture di analisi e di controllo. E la colpa di questa mancanza è tutta dei governi. L'accusa, certo non nuova, ma unanime e ripetuta in continuazione, proviene dall'alta concentrazione di scienziati, presenti in questi giorni a Pisa, per un convegno internazionale sulla «genotossicità»

(cioè tossicità per i geni del Dna delle cellule) delle sostanze chimiche. Ad alcuni di essi abbiamo chiesto a che punto è la ricerca sul veleno che li circonda e quali siano le difese possibili. E se sui risultati scientifici c'è un certo ottimismo, così come sugli strumenti legislativi, almeno all'interno della Cee, quando si arriva alla questione dell'applicazione delle leggi e dei controlli cadono le braccia. «La fantasia umana nelle frodi è inesauribile», spiega il prof. Faotelli, tossicologo, preside della facoltà di Farmacia dell'Università

di Milano — Il metanolo era appetibile per il suo basso costo, era quindi prevedibile il suo uso criminale ed era in corso la ricerca sul veleno che li circonda e quali siano le difese possibili. E se sui risultati scientifici c'è un certo ottimismo, così come sugli strumenti legislativi, almeno all'interno della Cee, quando si arriva alla questione dell'applicazione delle leggi e dei controlli cadono le braccia. «La fantasia umana nelle frodi è inesauribile», spiega il prof. Faotelli, tossicologo, preside della facoltà di Farmacia dell'Università

di Milano — Il metanolo era appetibile per il suo basso costo, era quindi prevedibile il suo uso criminale ed era in corso la ricerca sul veleno che li circonda e quali siano le difese possibili. E se sui risultati scientifici c'è un certo ottimismo, così come sugli strumenti legislativi, almeno all'interno della Cee, quando si arriva alla questione dell'applicazione delle leggi e dei controlli cadono le braccia. «La fantasia umana nelle frodi è inesauribile», spiega il prof. Faotelli, tossicologo, preside della facoltà di Farmacia dell'Università

(che ha promosso il convegno insieme all'Università di Pisa) insiste sulle strutture di analisi e controllo: «Abbiamo la metà dei ricercatori che ha la Francia, un terzo di quelli che ha la Germania; com'è possibile fare analisi, se le strutture pubbliche non assumono più ricercatori? Comunque — afferma Garattini — bisogna affrontare anche un discorso che non fa notizia: ci sono stati 18 morti per il metanolo, in Italia, per l'etanololo, non considera nessuno? E gli 80.000 quasi

all'anno per il fumo?». Fumo, vino, acqua, cibo. MA preoccupiamoci anche dell'aria che respiriamo. «La salgemma si può eliminare, l'alcol si può prendere in dosi non eccessive, ma di aria ognuno ne respira mille litri al giorno e non può farne a meno, per tutta la vita» dice il prof. Egidio dell'Università di Pisa. «Ci sono sostanze mutagene (cioè cancerogene) nell'aria, che non sono ancora prese in considerazione dalla legislazione».

Ilaria Ferrara

Dal nostro inviato

SIENA — Dolore e sdegno dal cuore del Chianti, qui all'Enoteca Italiana Permanente dove si svolge il convegno «Vino, turismo, organizzato prima che questi fatti abnormi e luttuosi» — così li chiamano — fossero apparsi all'orizzonte. «Ma dobbiamo sfuggire alla psicosi del disastro — dice il presidente della Enoteca, il senese Riccardo Margheriti, comunista — e fare ogni sforzo per risalire la corrente, proprio da queste colline, che sono terre di vini prestigiosi».

del vitigno riconosce una parte importante di sé, della propria identità e irripetibile storia: un attentato sentito come un'imboscata contro il quale, dice il presidente dell'Enoteca, «bisogna battersi subito, con estrema energia e determinazione».

Accenti di dolore e di vera passione. «Per produrre vini come quelli nostri, non bastano decisioni illuminate a tavolino, investimenti di capitali, impiego di tecnici di altissimo livello. Ci vuole la terra senese, con tutte le implicazioni storiche, politiche e culturali che si sono prodotte attraverso i secoli. Ci vuole la sua gente. Vedete — fanno osservare — dietro all'immortale sorriso della Gioconda, Leonardo ha disegnato l'orizzonte ondulato e dolcissimo del Greve».

# Dal cuore del Chianti: «Sfuggire subito alla psicosi del disastro»

**Nella sala dell'Enoteca Italiana Permanente un convegno su «Vino e turismo» - Barolo, Brunello, Barbaresco, Vino Nobile...**

È una visita che consigliamo, proprio in questi tempi bui. La Carta dei vini che l'Enoteca ci consegna, descrive ed enumera, infatti, regione per regione, quanti e quali sono i vini Doc (Denominazione di origine controllata) e Docg (Denominazione di origine controllata e garantita). Questi ultimi, sono solo i magnifici cinque: Barbaresco, Barolo, Brunello di Montalcino, Chianti, Vino Nobile di Montepulciano; e Doc sono in tutto, 213, tra bianchi e rossi: ad esempio il Pie-

monte ne conta 35, la Lombardia 25, altrettanti la Sardegna, 8 la Calabria, una decina la Sicilia, eccetera.

della casa, il più delle volte sfuso; la bottiglia da 0,75 centilitri, quella che può offrire un prodotto di qualità, rimane negli scaffali, il prezzo che si richiede normalmente è veramente eccessivo. Si ricarica sul vino il 50 per cento. Ecco uno dei misteri del nostro vino. Non sempre occorre morire. E l'ironica voce di un esperto fiorentino, a denunciare apertamente un altro mistero, peraltro sotto gli occhi di tutti: usare il metanolo è un delitto, d'accordo, ma chi ci difende quotidianamente dalle orribili «ciufeghe» che ci vengono propinate — e propinate ai turisti che dovrebbero essere i nostri difensori? Semplice. «Per i vini Doc, in base all'apposito decreto del 1962, i controlli sia chimici che organolettici, sono obbligatori appunto per legge, e quindi la sofisticazione è molto più difficile; per l'altro tipo, anche se ovviamente tutti i produttori sono tenuti a rispettare le norme vigenti in fatto di prodotti alimentari, i controlli non sono obbligatori e quindi siamo nel regno del possibile».

sosfisticatori possono avere, in pratica, mano libera. I limiti del servizio antipres-

sivo — aggiunge Riccardo Margheriti — sono vari. Tanto per dirne uno, mancano uomini e mezzi: solo duecento uomini e pochi laboratori, spesso niente affatto attrezzati con le più moderne tecnologie. Un esempio: il servizio antisofisticazioni dell'Istituto nazionale enologico di Asti, che dovrebbe coprire metà del Piemonte e l'intera Liguria, vanta appena due analisti laureati».

È c'è un altro «mistero». Infatti ogni anno almeno quindici milioni di ettolitri di vino — in base ad accordi comunitari — vengono destinati alla distillazione: si tratta cioè di un prodotto destinato a diventare aceto e altro. E c'è un altro «mistero», una specie di Sud per ragioni di mercato. C'è insomma una sovrapproduzione di vino, ma i prezzi continuano ad essere alti.

Un uso assai squallido del bere, anche questo è stato denunciato a Siena. Fu il barone Bettino Riccasoli, grande agricoltore, accademico dei Georgofili a soli ventisei anni, a fissare le percentuali delle uve che vanno a comporre il Chianti e che sono tutte a uve usate nella zona, le favolose Sangiovese, Trebbiano, Malvasia, Canaiolo; non è solo lui oggi a rivoltarsi nella tomba.

Maria Rosa Calderoni